

Veglia pasquale – Anno B

Dal Vangelo secondo Marco

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole.

Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande.

Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». [Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.]

Tre donne, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome, che hanno seguito “a distanza” gli eventi della passione e morte di Gesù sulla croce, nonché della sua sepoltura in una tomba scavata nella roccia, non vogliono lasciare il corpo del loro maestro senza la rituale unzione profumata. Alla fine del giorno di sabato, che proibiva loro ogni operazione umana, alle prime luci della nuova alba, si recano al sepolcro per compiere la loro unzione, ma c'è un problema: la via d'accesso al corpo di Gesù è ostacolata dalla presenza di una massiccia pietra messa davanti all'entrata del sepolcro. Come faranno a toglierla? Ci vorrebbe un “miracolo”!

Giunte al sepolcro, scoprono con grande meraviglia che il sepolcro è aperto, la famigerata pietra è stata fatta rotolare a fianco dell'ingresso. Ma, la meraviglia non si ferma lì, perché entrate dentro non trovano affatto il corpo di Gesù, ma un “angelo” che ha un messaggio proprio per loro: «*Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto*».

È interessante notare che i due grandi eventi riguardanti la vita del Figlio di Dio, il mistero della sua incarnazione e quello della sua risurrezione dopo la morte, vengono annunciati dagli angeli (a Maria, ai pastori e alle donne). È Dio stesso che attraverso dei suoi messaggeri “celesti”, comunica e “spiega” all'uomo la sua meravigliosa e straordinaria opera “divina”, perché essa trascende gli orizzonti limitati della condizione umana. In effetti, fondamento della fede cristiana è credere in due eventi umanamente “incredibili”, che si situano al di fuori della normale conoscenza scientifica “sperimentale”: che l'uomo Gesù sia Dio e che, dopo la sua morte, egli sia risorto. Questo per dire che l'evento della risurrezione di Gesù “sfida” nel profondo la nostra relazione di “fede” in Dio, invitandoci ad “accontentarci” di un segno spirituale (Dio che parla attraverso un angelo) e di un segno materiale (la tomba vuota). Due segni, che però agli occhi di Dio, sono ritenuti sufficienti per farci fare il “salto” della fede, facendoci credere a ciò che è invisibile agli occhi umani, ma che non è celato agli occhi “spirituali” ...

Allora, il “non abbiate paura”, pronunciato dal messaggero divino, non è solo un invito alle tre donne di non “temere” la misteriosa figura angelica che hanno di fronte, ma va oltre, invitando le donne e ciascuno di noi a nutrire la certezza che Gesù è davvero risorto e, in seconda battuta, a non avere paura nemmeno della nostra morte, che non sarà affatto la fine di tutto ma, proprio come per Gesù, sarà l'inizio di una vita nuova!

Il messaggio dell'angelo poi continua: «*Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto*». Gesù ha promesso ai suoi discepoli che si farà vedere dopo la sua morte nella sua dimensione di risorto, così come testimoniano i Vangeli. Una promessa che fa anche a noi. Ma qual è la nostra Galilea? Quel luogo dove Gesù ci attende e ci precede per mostrarsi ai nostri occhi? Certamente la liturgia eucaristica della Domenica, il “luogo” spirituale per eccellenza per poterlo “vedere” con gli occhi della fede ed entrare in una comunione vera e reale con la sua persona divina, una comunione anticipata dall'accoglienza della sua Parola e consumata dal cibarsi del suo santo corpo “risorto”!

Veglia pasquale – Anno B

Non a caso, le apparizioni di Gesù risorto, come testimoniano i Vangeli, si sono verificate proprio la domenica, il primo giorno dopo il sabato ebraico, quello che non solo dà inizio ad una nuova settimana, ma che ha il potere di farci entrare in una dimensione esistenziale “nuova”, che va oltre il normale ciclo settimanale della vita, quella dell’eternità di Dio (sarà infatti chiamato l’“ottavo giorno”). Un chiaro segnale, perciò, che la domenica è davvero un giorno speciale, il giorno privilegiato per sperimentare l’incontro con Gesù risorto!

Terminiamo con l’ultimo versetto del brano del Vangelo di Marco, che non lo ascolterete durante la Veglia pasquale, essendo stato tolto: *«Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite»*. Eppure, è un versetto molto importante, perché testimonia il rischio sempre possibile di “credere” che l’evento della risurrezione di Gesù sia in realtà troppo “incredibile”, troppo poco umanamente sperimentabile per essere considerato vero e per essere, quindi, comunicato anche agli altri!

Siamo, allora, invitati a non seguire l’esempio del silenzio timoroso delle pie donne, aprendo le porte dei nostri cuori alla gioia che Gesù è risorto e ci precede nel cammino della nostra vita!